

IL MALTEMPO NELL'ALTO GARDA

«Via tutti, viene giù la montagna»

Paura al Linfano. Dalla parete del monte Brione si staccano due frane, la prima alle 15.30 e la seconda dopo le 18, durante il sopralluogo del sindaco di Arco Betta. I massi travolgono la paramassi per poi finire sulla ciclabile e addosso all'hotel Baia Azzurra. Chiusa la statale

GIANLUCA MARCOLINI

ARCO. «Via tutti, via veloci, viene giù la montagna». L'urlo all'improvviso e poi la corsa, per allontanarsi in fretta e lasciarsi alle spalle quel rumore inequivocabile della montagna che si frantuma e rotola su sé stessa, scendendo a valle senza alcuna remora. E che mette paura. Tanta paura. Ieri, poco dopo le 18, una seconda frana - seppur di dimensioni minori - si è staccata dalla parete sud del monte Brione, quella che si affaccia sul lago di Garda, nei minuti in cui era in corso il sopralluogo da parte del sindaco di Arco Alessandro Betta, accompagnato principalmente dal comandante dei vigili del fuoco Stefano Bonamico. Un secondo distacco di roccia avvenuto a poca distanza dal primo, e che ha richiamato sul posto il geologo della Provincia Ernesto Santuliana (appena andato via) per un ulteriore esame della situazione. Stamattina, sul presto, è in programma il sorvolo con l'elicottero per un'analisi più dettagliata e non è escluso che lo stesso faccia, sempre oggi, il Governatore Maurizio Fugatti, sul lago per un altro sopralluogo.

Al Linfano, ieri, la paura è stata tanta. Fortuna ha voluto che nessuno, incurante di freddo e pioggia, si trovasse alle 15.30 a percorrere, a piedi o in bici, la ciclabile fra Riva e Torbole. Altrimenti, come hanno avuto modo di sottolineare amministratori comunali, vigili del fuoco e forze dell'ordine, intervenuti ai piedi del Brione, difficilmente si sarebbe evitata la tragedia. La massa precipitata a valle è stata, complessivamente, persino superiore a quella franata il 9 marzo del 2014. A frenarne l'urto, stavolta, c'era una paramassi, opportunamente realizzata, molti anni fa, dall'Acì sopra la galleria della strada che collega Riva e Torbole. Il blocco di roccia si è spezzettato in tantissimi sassi di diverse dimensioni, alcuni grandi come delle lavatrici. La paramassi è andata distrutta, ma le reti sono riuscite a tenere imbrigliato qualche masso, che ieri sera ancora penzola-



• Il Brione illuminato dalla fotoelettrica dei vigili del fuoco di Arco, che hanno monitorato la parete tutta la notte. La frana si è staccata in due punti, a sinistra nella foto e subito sopra l'hotel Baia Azzurra



• La ciclabile fra Riva e Torbole invasa da sassi, terra e rami



• I massi finiti nel giardino dell'albergo



• Le reti della paramassi trattengono a fatica i blocchi

va sopra la ciclabile, comunque invasa da cumuli di sassi, terra e rami. Blocchi di roccia grandi e piccoli sono finiti nel giardino dell'hotel Baia Azzurra. Un frammento, schizzando via come un proiettile, ha colpito una finestra del secondo piano dell'albergo, al cui interno non c'era nessuno (così come nel vicino campeggio mentre, ieri sera, si stava decidendo in merito

• Strutture a rischio

Ci sono timori per l'albergo, il campeggio e un'abitazione

• Elicottero sulla frana

Stamattina il geologo, a mezzogiorno Fugatti

all'evacuazione dell'unica casa abitata, in questo periodo, della zona). Ma i danni della struttura ricettiva sono assai più ingenti, fra piante sradicate e rotture varie. La ciclabile, che dal punto di vista "geopolitico" ricade sul Comune di Arco, rimarrà inagibile a lungo e non è dato sapere quando verrà riaperta la galleria della litoranea (il traffico viene deviato verso Torbole, da una

parte, e dall'altra verso S. Alessandro e San Giorgio: ieri, anche a causa di alcuni incidenti, si sono registrati lunghi incolonnamenti). Chiusa anche la spiaggia, dal pontile verso la Baia Azzurra. Il Comune di Riva ha ordinato la chiusura del sentiero della Pace, sulla sommità del Brione, che la frana ha messo a repentaglio: il rischio che crolli parte del tracciato è alto.

Ma a preoccupare è il rimanente della parete, inzuppata dalle abbondanti piogge di questi giorni. Il sopralluogo di oggi darà risposte sul da farsi per la messa in sicurezza del versante. La soluzione potrebbe essere l'utilizzo di microcariche esplosive per frantumare i blocchi che appaiono meno stabili, quindi ripristinare reti e paramassi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessun ferito, è un secondo miracolo»

Gli amministratori. Presenti gli arcensi Betta e Ricci e i rivani Caproni e Zanoni

ARCO. La notizia della frana il sindaco Alessandro Betta l'ha ricevuta mentre era impegnato in un corso di aggiornamento della Protezione Civile ai Lavini di Marco. Un paradosso, certo, ma anche una fortuna, visto che in pochi secondi è riuscito a intessere la rete necessaria per coordinare gli interventi di primo soccorso. A telefonargli è stato il titolare del Camping Bellavista Mandelli, particolarmente scosso per lo spettacolo

a cui aveva assistito pochi istanti prima. In serata, si è recato in zona per un sopralluogo durante il quale (ne scriviamo sopra) è stato testimone diretto della seconda frana. Presenti ai piedi del Brione anche il collega di giunta, l'assessore Tomaso Ricci, il vicesindaco di Riva Mario Caproni e l'assessore rivano Alessio Zanoni.

La preoccupazione principale di Betta è stata quella di assicurarsi che sotto quei massi non fosse rimasto nessuno. Poi il classico sospiro di sollievo, che non è riuscito però a mitigare del tutto la preoccupazione legata alle condizioni in cui versa ormai il monte Brione. «La frana si è abbattuta in

un'area - ha detto - dotata di protezioni leggere, installate a suo tempo dalla Provincia. L'evento ha dimostrato che la dimensione dei massi che il Brione scarica da qualche tempo in qua non può più essere contenuta da reti paramassi di quella tipologia. Il Brione, e ce ne eravamo accorti già in occasione della frana al Linfano cinque anni fa, è gravemente ammalorato. Questo episodio - ha proseguito il sindaco di Arco - verificatosi a pochi metri di distanza dall'altro, dimostra che ormai il monte rappresenta un pericolo: per la seconda volta siamo qui a ringraziare per un nuovo miracolo, ma ce ne sarà un terzo prima che noi

possiamo fare qualcosa per scongiurarlo? Il riferimento è chiaramente a quel vallo tomo previsto a protezione delle case di Linfano contro la realizzazione del quale gli ambientalisti si stanno opponendo in ogni modo. «Se serviva una conferma che la realizzazione dell'opera è assolutamente necessaria - ha commentato Betta - oggi l'abbiamo avuta. Fare battaglia contro di essa non solo è assolutamente inutile, ma è un cattivo servizio alla comunità, che oggi ha bisogno di protezione. Attaccarsi ad ogni cavillo possibile pur di rallentare o, peggio, stoppare il progetto è follia pura». **G.R.**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



• Il sopralluogo, ieri sera, di tecnici e amministratori comunali